

BIENNALE MUSICA DI VENEZIA

Prestigiosa partecipazione al festival della musica contemporanea assieme al coro Croz Corona

Editti di Franceschini in laguna

Il giovane compositore trentino presenta venerdì l'opera «Il Gridario»

di Sandra Matuella

VENEZIA. Il giovane compositore trentino Matteo Franceschini venerdì presenta la prima assoluta della sua opera "Il Gridario" alla Biennale Musica di Venezia. Tra gli interpreti ci sarà anche il Coro Croz Corona diretto da Renzo Tonioli. La Biennale è il palcoscenico più internazionale ed esclusivo della nuova musica contemporanea: per la prima volta si esibirà un coro alpino.

Un coro chiamato ad intonare una musica sperimentale, e debutterà anche il dialetto trentino, visto che il testo dell'opera parte dal Gridario, ossia una raccolta di editti del XVI e XVII secolo, emessi dal Principe Vescovo.

Matteo Franceschini, classe 1979, è l'enfant prodige della musica contemporanea: si è affermato all'Ircam, il tempio francese della musica elettronica d'avanguardia diretto da Pierre Boulez, ed ora è già alla sua terza Biennale di Venezia, con un'opera multimediale per soprano, voce recitante, coro maschile, live electronics e video, che ha realizzato insieme al fratello Andrea, sceneggiatore e al cugino Luca Franceschini, artista visuale. Quest'opera è stata selezionata dall'Enparts, il network europeo delle arti e realizzata con il supporto del Programma cultura dell'Unione Europea e della Provincia Autonoma di Trento, ed ha il compito di rappresentare l'Italia alla Biennale di Venezia: «Un'opera musicale in dialetto trentino è una bella sfida - spiega Matteo Franceschini - Andrea, Luca ed io abbiamo deciso di rappresentare l'Italia legando questo progetto al Trentino perché è la nostra terra ed è la realtà che conosciamo più a

Multimedialità sperimentale alla quale collaborano anche il fratello ed il cugino

L'uso del dialetto è una bella sfida per raccontare il Principe Vescovo e la storia popolare

Matteo Franceschini
compositore emergente
protagonista a Venezia

fondo e che vogliamo restituire nella sua essenza, ad iniziare proprio dalla sua storia e dalla sua lingua».

Che ruolo ha il coro alpino in questa produzione?

«Nell'opera interpreta la gente trentina destinataria degli editti del Principe Vescovo: si trattava di provvedimenti finalizzati a guidare i comportamenti del popolo, e li abbiamo trovati molto interessanti perché alcuni erano molto forti, altri ironici oppure totalmente folli. Il filo rosso



dell'opera sarà invece un bambino che compirà un viaggio di formazione e di scoperta di sé attraverso la storia della sua gente».

Perché ha scelto il coro Croz Corona?

«E' stata una scelta spontanea legata alla qualità artistica, ma anche alla sua versatilità, visto che questo coro ha sempre avuto una grande apertura verso i repertori inusuali come quello della musica contemporanea sperimentale, e in passato ha col-

laborato anche con mio padre. I coristi e il direttore Renzo Tonioli si sono inseriti in questo complesso progetto della Biennale in maniera professionale e con grande energia».

A febbraio al Teatro Comunale di Bolzano ci sarà la prima nazionale di "My way to hell" un'altra sua opera dedicata al mito di Orfeo: a cosa è dovuta questa svolta nel teatro musicale rispetto alla sua precedente produzione strumen-

L'IDENTIKIT

TRENTO. Nato a Trento nel 1979, Matteo Franceschini si è diplomato in clarinetto con Mauro Pedron e intrapreso gli studi di composizione con il padre, Armando Franceschini, al Conservatorio di Trento. Si è diplomato in composizione sotto la guida di Alessandro Solbiati presso il Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Milano e ha studiato direzione d'orchestra con Sandro Gorli. Si è perfezionato all'Accademia Nazionale "Santa Cecilia", (con Azio Corghi) ed ha frequentato il corso annuale di composizione e informatica musicale all'Ircam di Parigi. Premiato in diversi concorsi sia nazionali che internazionali, i suoi lavori sono stati eseguiti nell'ambito di vari festival tra cui Settembre Musica di Torino e il Sound Ways di San Pietroburgo. Pubblica per la Suvini Zerboni.

tale?

«Il teatro offre una solida struttura narrativa che mi consente di esplorare una scrittura musicale dedicata alla vocalità. Inoltre permette a me, ad Andrea e Luca di affrontare insieme un comune percorso di ricerca: nel corso degli anni abbiamo avuto dei percorsi artistici paralleli e ci siamo sempre confrontati».

E i risultati del connubio sono davvero confortanti.